

7 febbraio 2010
6 anno **86**

LETTERE • 2

**Ascoltare la voce
dei laici**

di A. Paparella - M. Barbolla



ATTUALITÀ • 3

**Vincere la forza
della povertà**

di Vito Bui



ESPERIENZE • 4

**Corrado, testimone
dell'Assoluto**

di Pietro Angione



GIOVANI • 6

**L'incontro
inaspettato**

di Paola e Loretta



Editoriale

La forza della vita una sfida nella povertà

Messaggio per la 32ª Giornata Nazionale per la vita, 7 febbraio 2010

Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana.

Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno. La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Avvertiamo perciò tutta la drammaticità

della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbruttire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpen-

do soprattutto i più deboli e indifesi.

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr Lc 6, 20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono, anzi, sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui

(continua a pag. 3)

CONVEGNO SULL'ENCICLICA SOCIALE DI BENEDETTO XVI CARITAS IN VERITATE

Sabato 13 febbraio, alle ore 17,30 presso l'Auditorium Regina Pacis di Molfetta, il Prof. **STEFANO ZAMAGNI**, professore ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna, presenterà l'enciclica sociale di Benedetto XVI "Caritas in veritate". L'appuntamento costituisce una preziosa opportunità formativa per la comunità civile ed ecclesiale.

LAICATO
 “Un sasso nello stagno”, era il titolo della lettera inviata da Lorenzo Pisani in redazione per porre la questione del ruolo e della presenza dei laici (cf LeV n. 4 del 24/01/2010). I primi cerchi si allargano nel dibattito avviato, in attesa di altri.

Chi vuole ascoltare la voce dei laici?

Caro Lorenzo, condivido le tue riflessioni e, poiché sono della tua generazione, provo a rispondere alle tue provocazioni, forse per lanciarne altre. Tu chiedi dove sono oggi coloro che erano giovani nella stagione di don Tonino. Ecco, siamo qui, ad industriarci a vivere, in un equilibrio precario e sperimentale tra la realtà e la tensione a non disperdere il patrimonio ricevuto da quella stagione e dalla nostra formazione. Pur invisibili, i segni della nostra presenza cristiana ci sono e si esprimono nelle scelte di ogni giorno, lavorative, economiche, educative e di partecipazione civile. Sono scelte faticose e creative, perché continuamente sollecitate da una complessità di tempi che toglie il respiro.

Personalmente credo che l'esperienza di quella stagione giovanile e il cammino formativo vissuto ci abbiano aiutato (e ci aiutino ancora oggi) ad esercitare un pensiero critico, ad interessarci di quello che succede non solo a noi, ma anche attorno a noi, a vivere uno stile sobrio ed essenziale, a provare a trasmettere tutto questo ai nostri figli.

L'impegno ecclesiale? Certo, anch'io noto un impoverimento su questo versante, meno entusiasmo e spirito di sacrificio, meno voglia di scommetterci fino in fondo, e m'interrogo sul perché. Sono mutati i ritmi di vita, la passione è diventata disagio, l'impegno peso, non ci sentiamo accompagnati e promossi dalla nostra Chiesa, non vediamo valorizzato il nostro essere cristiani fuori, nel mondo... o ci manca una spinta costruttiva, un impulso a pensare, a dar vita a nuove idee, a guardare in avanti in modo profetico? È un po' tutto questo.

Penso che la pastorale stenti a rispondere alle effettive problematiche del vivere oggi, per cui la Chiesa continua a proporre i suoi (numerosi) appuntamenti, con proposte, contenuti e orari a volte anacronistici e lontani anni luce dalla gente. Non c'è scambio, osmosi, ascolto delle reali esigenze delle persone. Altro che magistero laicale! Chi chiede di noi, al di là del servizio da prestare? Chi vuole ascoltare la nostra voce? E poi, davvero non ci si sente accompagnati. Potrei farti mille esempi di “solitudine laicale”, a partire magari da alcune situazioni che riguardano la tanto sbandierata attenzione alla famiglia, ma rischio di aprire un altro lungo capitolo.

C'è poi un'altra questione ed è quella del passaggio di testimone. Dov'è la generazione precedente alla nostra, i nostri punti di riferimento, quelli che hanno vissuto intensamente, da laici protagonisti, la vita ecclesiale e poi hanno fatto scelte di impegno politico? L'impressione è che si siano allentati i cordoni ombelicali, persa la capacità di parlare con la “propria” gente, come se l'esperienza vissuta fosse per tanti un capitolo chiuso, relativo ad una realtà chiusa (quella delle nostre parrocchie, gruppi, associazioni), incapace di accogliere e capire. Salvo poi chiudersi dentro un'altra realtà, quella della politica, anch'essa col suo linguaggio in codice, estraneo ai più. Certo, queste riflessioni non ci giustificano.

Questo è il nostro momento, ora gli adulti siamo noi e dobbiamo in qualche modo rispondere allo sguardo della generazione successiva, che ci interroga e aspetta di vedere il mondo e la Chiesa che gli stiamo preparando.

Angela Paparella

Caro Lorenzo, scusami se non appartengo ancora alla generazione dei quarantenni, ma credo di avere qualcosa da dire anch'io sulle questioni che tu sollevi.

Alla domanda che tu poni, pensando alla mia generazione (all'incirca di un decennio successiva alla tua) mi verrebbe da rispondere: in giro per l'Italia o per il mondo in cerca di realizzarsi professionalmente e, perché no, affettivamente.

Io per contro mi porrei però un'altra domanda: quanta attenzione quella chiesa nella quale la mia generazione ha operato, ha vissuto ed è cresciuta, pone verso di noi?

Si chiede “dove siamo” solo perché non ha nessuno che animi questo o quel gruppo, o ha a cuore i “figli” che vanno via per realizzare quel “progetto di vita” di cui tanto si è parlato quando quegli stessi figli, quella chiesa la abitavano!

Quanta memoria storica c'è nella nostra chiesa e nelle nostre associazioni nei confronti di chi fisicamente non è più presente? E quale apporto e supporto viene dato a “noi” emigranti perché possiamo essere annunciatori di quel Vangelo con il quale tante volte abbiamo riempito i nostri discorsi e, spero, i nostri cuori?

Certo chiunque potrebbe dirmi: «E tu, quando eri attiva in parrocchia e in diocesi quale attenzione hai dato a quelle persone che prima di te sono partite?».

Forse, al di là di qualche rimpatriata “agapica” tra amici, nessuna, ma ciò non toglie che il problema si possa sollevare ora.

Viviamo nell'era di internet e non è detto che le distanze fisiche non possano essere abbattute virtualmente; certo non pretendo di fare l'animatrice di un gruppo di adolescenti in chat, ma chi l'ha detto che anche noi “fuori sede” non possiamo diventare risorsa per le nostre comunità?

La mia paura, che avvertivo già quando ero in parrocchia, è che passi l'idea che la parrocchia, l'associazionismo, l'impegno sono “cose da piccoli”, quando si cresce ci sono le cose serie: il lavoro, la famiglia, la vita...

Perché una mamma o un papà non possono essere ottimi educatori, un libero professionista non può essere animatore di un gruppo di adulti, un adulto impegnato in politica non può essere eccellente promotore di esperienze di attenzione al territorio?

A questo punto ci si potrebbe chiedere: «E chi è fuori, cosa può fare di utile per la propria comunità?» Forse semplicemente ricordare che esiste e che forse può essere accompagnato... anche con una semplice preghiera!

Manuela Barbolla

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
 € 23,00 per il settimanale
 € 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
 Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa



MOLFETTA il Messaggio dei Vescovi intercetta tristi storie di vita anche tra la nostra gente

La sfida della vita per vincere la forza della povertà

di Vito Bufi

Devo essere sincero: quando due mesi fa venni a conoscenza dello slogan che i Vescovi italiani avevano scelto per la 32° Giornata Nazionale per la vita che si celebra la prima domenica di febbraio, rimasi un po' contrariato. Nella mia mente, la parola "vita" è stata sempre sinonimo di gioia, speranza, luce, amore; che immane fatica avrei dovuto fare nel proporre alle persone che frequentano la mia comunità parrocchiale una riflessione sul tema "La forza della vita una sfida nella povertà"?

Alcune vicende capitate nelle ultime settimane mi hanno invece convinto del contrario: la crisi occupazionale al Sud Italia e il disagio crescente in importanti realtà industriali del Centro-Nord; un uomo molfettese che, disperato, si è tolto la vita due settimane fa; un bambino di otto mesi che, a motivo di una grave e rara malattia, sta lottando tra la vita e la morte.

Ho deciso perciò di rilanciare la sfida della vita denunciando le conseguenze che la drammatica forza negativa della povertà produce nell'esistenza delle persone. Ho scelto di far risuonare la mia piccola voce associandola a quelle più autorevoli del Papa e dei Vescovi Italiani che nel messaggio affermano di sentire il dovere «di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi».

È stato proprio il Papa che mi ha dato la forza di uscire allo scoperto! Nel discorso dell'Angelus di Domenica 31 gennaio, Benedetto XVI ha dichiarato: «La crisi economica sta causando la perdita di numerosi posti di lavoro, e questa situazione richiede grande senso di responsabilità da parte di tutti: imprenditori, lavoratori, governanti. Penso ad alcune realtà difficili in Italia, come, ad esempio, Termini Imerese e Portovesme; mi associo pertanto all'appello della Conferenza Episcopale Italiana, che ha incoraggiato a fare tutto il possibile per tutelare e far crescere l'occupazione, assicurando un lavoro dignitoso e adeguato al sostentamento delle famiglie».

E qualche giorno prima, il Card. Angelo Bagnasco, nella prolusione all'ultimo Consiglio Permanente della CEI ha affermato: «Si ha la percezione di una crisi che ancora morde su segmenti deboli della popolazione, specialmente quelli giovanili. Molte famiglie sono giunte a fine anno con la consapevolezza di un peggioramento delle proprie condizioni economiche, e dunque con un aumento delle disuguaglianze. Ne dobbiamo trarre la persuasione che la strada da noi intrapresa di una più consapevole e dinamica solidarietà a livello di parrocchie e di diocesi, per andare incontro alle situazioni di disagio in maniera più circostanziata, è quella su cui merita ancora insistere per cercare di attenuare i contraccolpi di una economia che non riesce purtroppo a garantire tutti».

dalla prima pagina

siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente

difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Del resto, come insegna il Papa Benedetto XVI nella recente Enciclica Caritas in veritate, "rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico" (n. 45), in quanto "l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica" (n. 44).

Dopo aver letto queste due dichiarazioni, sono affiorati nella mia mente i volti di alcuni papà dei ragazzi che frequentano la parrocchia che ultimamente sono venuti a raccontarmi le loro ansie, le preoccupazioni, il nervosismo, a volte anche la disperazione sperimentate in famiglia a causa delle difficoltà incontrate a causa della precarietà o, peggio, della perdita del lavoro. Proprio uno di loro, un grande lavoratore, ben voluto e molto amato dalla famiglia e dagli amici, non ha retto alla sconforto di una difficile situazione economica che, secondo lui, era diventata ingestibile e, in un gesto definito da lui in una struggente lettera di addio alla moglie e al figlioletto "un estremo atto di amore", si è tolto la vita lasciando tutti nel dubbio che una più attenta solidarietà sociale ed ecclesiale avrebbe potuto fermare quest'ennesima vittima della crisi economica.

Ho riletto allora tra le righe del messaggio dei Vescovi la dolorosa storia di quest'uomo buono e generoso: «la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbruttire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità».

Sono proprio queste vicende tristi e dolorose che risvegliano in me e, ne sono fermamente convinto, anche in tutti gli uomini e le donne di buona volontà, un amore più grande alla vita e un impegno di concreta solidarietà a mettersi accanto a chi è in difficoltà e a chi soffre nel corpo e nello spirito, per far sì che nessuno si senta solo in questo cammino dove la disperazione può prendere il sopravvento ma può e deve essere sconfitta con un supplemento di speranza e di fiducia.



Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza.

Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale.

Consiglio Permanente CEI

MOLFETTA
Un percorso
di riflessione
per riscoprire
la figura del
"nostro" Santo.

Corrado, testimone dell'Assoluto

di Pietro Angione

«**O**ra, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi». Con queste parole (1Re 3,7) Salomone riconosce la sua piccolezza, la sua fragilità di creatura, e si rivolge a Dio chiedendogli la saggezza nel governare, la capacità nel discernere il bene dal male.

È il dramma di ogni cristiano: «non so come regolarmi...».

Quanto è difficile a volte applicare i comandamenti nella vita quotidiana... Allora la Chiesa, assistita dallo Spirito, ci addita quei fedeli che hanno raggiunto il Paradiso vivendo in grado eroico le virtù evangeliche, di modo che noi possiamo prenderli ad esempio.

La nostra Diocesi può dirsi guardata con predilezione dal Signore, che vi ha stabilito dal XIV secolo il trono di gloria del suo servo San Corrado dei Guelfi, il principe che, rinnegando il progetto della potente famiglia, che lo voleva destinato a ricoprire posti di rilievo nella gerarchia ecclesiastica, scelse prima una vita di nascondimento presso il monastero cistercense di Morimond, e poi l'esperienza dell'eremitismo irregolare, assai diffusa nel medioevo.

Il suo messaggio di santità è davvero attuale. Egli seppe assumere l'atteggiamento dell'ascolto, percepire quel richiamo alla perfezione, quella esortazione che gli giungeva all'orecchio: «seguimi!». Un «seguimi!» tutto speciale, "su misura". E poi, capito che il Signore lo chiamava a consacrarsi a Lui, seppe essere obbediente.

È la storia di tutte le vocazioni. E il "nostro" Santo sembra esortarci ad imitarlo,

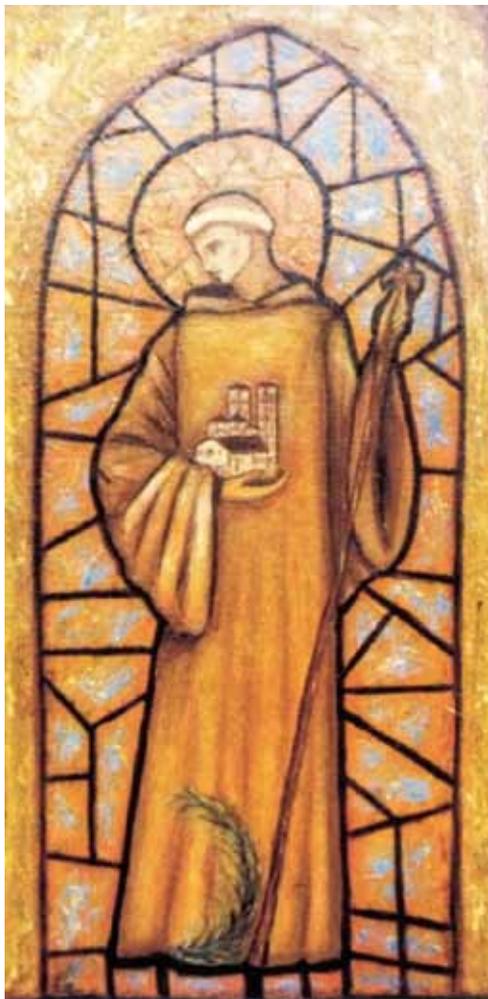
perché anche noi possiamo raggiungerlo un giorno dove egli è.

Per rispondere a questo invito, su iniziativa di alcuni giovani, presso la Parrocchia Cattedrale di Molfetta, è stato organizzato un percorso di riflessione che ha l'obiettivo di suscitare negli aderenti, che vanno crescendo mese per mese, un autentico sentimento di fede radicale sull'esempio di San Corrado, testimoniando l'essere cristiani nell'ordinario, attraverso l'obbedienza alla vocazione, la preghiera, l'intimità con Dio, la ricerca dell'essenziale. Il percorso si articola attorno alla frase: "Una vocazione nata in famiglia per servire il Signore accanto ai fratelli con il lavoro, la povertà, la castità, l'obbedienza, e raggiungere la gloria", secondo lo schema della novena a San Corrado approvata da mons. Antonio Bello nel 1984, e prevede nove incontri di preghiera il giorno 9 di ogni mese con la recita dei vesperi, la lettura di brani biblici e opere di scrittori ecclesiastici, ed un momento di catechesi per approfondire la figura del Santo.

L'iniziativa si concluderà nel mese di luglio in occasione della festa estiva, con l'obiettivo di costituire un gruppo di preghiera per la custodia e la diffusione della devozione al Patrono. Solo nel mese di febbraio, in occasione della novena, l'incontro si terrà giorno 8 alle ore 20.00, in preparazione alla festa liturgica di San Corrado.

Sarà un'occasione per riesaminare il proprio vivere la fede, la propria disponibilità al servizio e all'obbedienza. Il tutto con un'animazione vivace, che renderà l'evento gradevole per giovani e adulti.

Tutti sono invitati a partecipare.



FESTA DI SAN CORRADO

PROGRAMMA

8 febbraio, lunedì

ore 20: Primi vesperi della Solennità del Santo Patrono, animati dal "Gruppo di preghiera San Corrado".

9 febbraio, martedì, Solennità di S. Corrado, Chiesa Cattedrale

ore 9 - 10.30: Celebrazione eucaristica. Alla fine della messa, bacio della Reliquia del Santo patrono.

ore 19: Santa Messa Pontificale presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella con la partecipazione delle autorità civili e militari.

ore 20: Corso Dante, vicino alla Cattedrale: Accensione del tradizionale "Falò di San Corrado" a cura del Comitato Feste Patronali e dei giovani della Cattedrale. La serata sarà allietata dal Gruppo Folkloristico "Vito Guerra".

LUCE E VITA ARTE

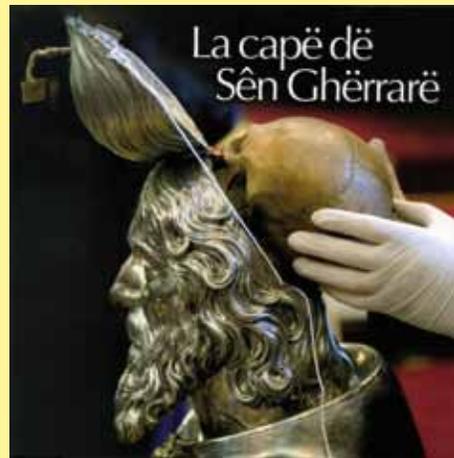
LA CAPE DE SEN GHERRARE

Ricognizione e ostensione del
cranio di San Corrado

4 agosto 2007 - 9 febbraio 2008
(in allegato cronaca filmata in DVD)

Il libro documenta con immagini e filmati due avvenimenti che hanno avuto per protagonista la reliquia del cranio di San Corrado, Patrono della diocesi: la ricognizione compiuta il 4 agosto 2007 e l'Ostensione pubblica e solenne della reliquia, svoltasi il 9 febbraio 2008.

Il volume che costa 30 euro, può essere richiesto alla Redazione di "Luce e Vita" al prezzo scontato di 25 euro.



La Festa Patronale di S. Corrado ai tempi dei nostri nonni

di Corrado Pappagallo

La Festa Patronale in onore di S. Corrado, nostro Protettore principale, che si celebrava nel mese di luglio, fu soppressa nel 1971. A quei tempi la festa, che oggi si celebra solo il 9 febbraio, era curata in tutti i particolari per darle la dovuta solennità. Di quella festa è rimasto solo un ricordo di cui si va man mano perdendo la memoria. Il fortuito rinvenimento di una copia del programma della Festa patronale svoltasi dal 22 al 26 luglio del 1926, stampato a cura dell'allora Comitato delle Feste Patronali, ci permette di conoscere l'avvenimento nei dettagli (BIBLIOTECA COMUNALE MOLFETTA, Fondo opuscoli, *Festa Patronale 22-26 luglio 1926*).

Il dépliant a quattro facciate fu stampato dalla tipografia Galeta con inchiostro verde. In prima pagina riporta un fac-simile della stampa devozionale raffigurante la Madonna dei Martiri, S. Corrado con sullo sfondo una panoramica della città di Molfetta; classica incisione ad opera di Francesco La Marra su disegno probabilmente di uno dei fratelli Porta, pittori, proposta negli anni '80 del 18° sec. La parte interna del dépliant riporta la storia del nostro Patrono S. Corrado, non firmata, ma opera del sacerdote don Francesco Samarelli allora direttore della Biblioteca Comunale "Giovanni Panunzio". In quarta pagina il programma dettagliato dei festeggiamenti che riportiamo:

"Giovedì 22 Luglio - Ore 17,30, apertura della Festa con una salve di 60 colpi e giro per le vie della Città del Premiato Concerto Cittadino «Garibaldino» diretto dal Maestro Cav. Angelo Luiso, mentre tutte le campane delle Chiese suoneranno a stormo. Ore 20, Funzione solenne in Cattedrale con triduo, predicato dal noto oratore P. Diomede Scaramuzzi O. F. M. - Ore 21, Il Concerto Garibaldino presterà servizio nella Villa Garibaldi.

Venerdì 23 - Vi giungerà la celebre Banda Comunale Fenaroli di Lanciano, diretta dal Maestro cav. Paolo Centofanti. - Ore 10, Musica sul Corso Dante Alighieri. - Ore 20 Funzione in Cattedrale con predica e benedizione. - Ore 21, Musica sul Corso Dante.

Sabato 24 - Ore 7, Giro per le vie della Città dei Concerti musicali di Lanciano, di Molfetta e di Ruvo di Puglia. - Ore 10, Musica dei Concerti suddetti sul Corso Dante. - Ore 17.30, Gare di nuoto organizzate dalla fiorente Società U. S. Fulgor. - Ore 20, Solenne chiusura del Triduo nella Chiesa Cattedrale. - Ore 21, Lungo il Corso Dante vi sarà grande e artistica illuminazione elettrica, opera della rinomata Ditta Francesco Panunzio di Molfetta. I predetti Concerti musicali presteranno servizi musicali fino alle ore 24. - Ore 24, Incendio di un artistico fuoco artificiale dei geniali pirotecnici Fratelli Vernola.

Domenica 25 - Ore 7, Giro per le vie della Città dei Concerti musicali. - Ore 10, Messa pontificale celebrata da S. E. Mons. Don Pasquale Gioia, con musica classica polifonica della R. Schola Cantorum della Basilica Palatina di Bari, diretta dal ben noto maestro Don Cesare Franco con accompagnamento d'archi. - Ore 10,15, Musica sul Corso. - Ore

17,30, Solenne processione del S. Patrono con l'intervento di S. E. Mons. Gioia, del Rev.mo Capitolo, del Pontificio Seminario Regionale Appulo-Lucano, delle Confraternite e delle Autorità amministrative e politiche. - Ore 21, All'arrivo della Immagine al Corso Dante vi sarà incendio di fragorose batterie con lancio di bombe a colori dei pirotecnici Frat. Vernola. Lancio di palloni. - Ore 24, Incendio di fuochi pirotecnici.

Lunedì 26 - Ore 7, Giro per la città del Concerto Garibaldino e del Gran Concerto di Mottola. - Ore 10, Musica sul Corso. - Ore 17,30, Grande gara ciclistica sulla Villa Garibaldi organizzata dalla locale e attiva S. C. Pro Italia con l'intervento dei migliori ciclisti della regione pugliese. - Ore 21, Musica sul Corso. - Ore 24, La Festa sarà chiusa con un fuoco artificiale dei predetti Vernola. La Commissione." Sotto al programma è riportato l'avviso che: "Alle ore 17,30 di lunedì girerà per le vie della Città la devota processione di S. Anna."

La Festa patronale estiva in onore di S. Corrado ormai è un avvenimento passato ai ricordi; nel 1971 la decisione di abolirla fu un po' forzata, ma sicuramente fu anche indirettamente una scelta economica in quanto come si soleva dire a Molfetta: "i debiti di S. Corrado li paga la Madonna".

FAMIGLIA CRISTIANA PRESENTA:

I GRANDI MAESTRI DELLO SPIRITO

In cammino verso la Pasqua

IL MOMENTO FAVOREVOLE PER RITROVARE SE STESSI.
Un semplice cammino personale e familiare durante il periodo della preparazione alla Pasqua.

1° uscita: **IL PADRE NOSTRO** di Enzo Bianchi il 4/2/2010

2° uscita: **AMARE** di David Maria Tursillo il 11/2/2010

3° uscita: **I COMANDAMENTI** di Gianfranco Ravasi il 18/2/2010

4° uscita: **LE MIE NOTTI INSONNI** di Tommaso Bello il 25/2/2010

5° uscita: **IL DESERTO NELLA CITTÀ** di Carlo Carretto il 4/3/2010

6° uscita: **GESÙ... E SE FOSSE TUTTO VERO?** di Angelo Comastri il 11/3/2010

7° uscita: **I COLLOQUI COL PADRE** di Ursicino Zeca il 18/3/2010

8° uscita: **LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA** di Carlo Maria Martini il 25/3/2010

NUOVA EDIZIONE

Dal 4 febbraio, solo 5,90 € in più. Solo con Famiglia Cristiana.
www.famigliacristiana.it

RICHIEDI LA TUA COPIA IN EDICOLA, IN PATROCCHIA O AL NUMERO 02.48027575. OPPURE VIA E-MAIL A: vpc@stpaia.it

GIOVINAZZO L'incontro di spiritualità promosso dal Servizio di Pastorale Giovanile sul tema: «Che cosa è l'uomo perché te ne curi» (Sal 8,5), animato dalle Suore "Apostole di Gesù Crocifisso", di giovedì 14 gennaio 2010.

Ci sono incontri tra persone del tutto casuali che capitano quando meno te li aspetti; non si sa né come né perché, ma riescono a donare una gioia intensa, quella stessa che rimane e traspare dagli occhi anche per lunghi periodi... la magia di un incontro, che qualcuno può attribuire al Destino, a Madre Natura, ma che noi cristiani attribuiamo a Dio e al Progetto che Lui ha su ciascuno di noi.

A noi è capitato proprio qualcosa di simile: a noi chi? Vi starete domandando. Siamo due ragazze e la nostra amicizia è iniziata qualche anno fa mentre frequentavamo la Parrocchia S. Agostino di Giovinazzo ed entrambe eravamo impegnate attivamente come educatrici A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi). Fino ad oggi però coltiviamo la nostra amicizia prevalentemente al di fuori di quel contesto ed è così che possiamo considerare la nostra partecipazione all'incontro di spiritualità promosso dal Servizio di Pastorale Giovanile Diocesano sul tema: "Che cosa è



di Paola Illuzzi e Loretta Gorgoglione

l'uomo perché te ne curi" (Sal 8, 5), animato questa volta dalle Suore "Apostole di Gesù Crocifisso", di giovedì 14 gennaio 2010, del tutto "inaspettata e casuale". Infatti una di noi è stata direttamente coinvolta da Sr Maria Orsola, che ha invitato a partecipare a quest'incontro, ed ha esteso l'invito all'altra, che pur essendo già a conoscenza dell'incontro era ancora titubante sulla sua partecipazione. È bastato un SMS "Ciao! hai da fare stasera?" e una risposta aperta "No, perché?" per ritrovarsi tra i banchi della chiesetta S. Francesco di Giovinazzo per essere coinvolti in prima persona a questa iniziativa che ora vogliamo condividere con voi tutti lettori.

Arrivate a destinazione ci siamo accorte che la chiesa era ancora semivuota, ma ben presto si è riempita di giovani e il loro entusiasmo e calore sono aumentati intensamente durante le prove dei canti, animati con passione dalle Suore. L'incontro si è svolto alla presenza del Vescovo Mons. Luigi Martella e le sue parole, tratte dalle Linee pastorali del biennio 2009-2011, *Tra sogni e speranze per un progetto di vita* hanno costituito il punto di partenza per la riflessione personale circa il tema del Progetto di Vita, "che non è l'esatta fotocopia di quello che uno sa fare, infatti Dio chiama per realizzare un disegno che è sempre al di là di quello che l'essere umano sa fare".

Prendendo la parola il

Vescovo ha citato una significativa frase di Giovanni Paolo II: "È necessario oggi che l'eroico diventi quotidiano e il quotidiano diventi eroico".

Il momento più emozionante è stato per entrambe quello in cui siamo state chiamate a scegliere un simbolo, tra quelli proposti, con cui identificare la parte più fragile di noi stessi, più bisognosa di riconoscere la grandezza dell'amore di Gesù, che è tanto grande da essere infinito da abbracciare tutta l'umanità. Una biglia, che incanta con la sua bellezza, rivela come l'essere umano si senta autosufficiente, autonomo e indifferente; una foglia secca, per comunicare la perdita di speranza e fiducia di fronte alle delusioni, che a volte si incontrano nella vita; la sabbia, paragonabile ad una fede inconsistente, facilmente influenzabile dagli esempi negativi senza valorizzare gli aspetti e le persone di valore, che ci circondano; ed infine la pietra, che ricorda tutte le volte in cui si ha difficoltà a perdonare coloro che ci hanno ferito. Dopo aver preso il simbolo "fatto a posta per sé" ciascuno lo ha deposto davanti all'altare dentro un grande cuore che rappresentava il Cuore di Gesù, che nonostante si sia fatto carico di tutte le nostre debolezze, continua ad essere capace di donare il proprio amore e a ricordarci di seguire il suo esempio. Infatti l'incontro si è concluso portando con sé un piccolo cartoncino a forma di cuore, su cui abbiamo trovato un passo della Parola di Dio da incarnare nella propria vita.

A questo punto speriamo di avervi trasmesso almeno un pizzico della nostra commozione, sperimentata lì quella sera, insieme a tutti gli altri Giovani della città, con cui ci siamo sentite un'unica grande famiglia, pur essendoci incontrati lì "casualmente".

Azione Cattolica Italiana
Parrocchia San Pio X - Molfetta

SETTIMANA 20 SOCIALETO
"Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" Lc 12,57-59

Saper leggere i segni dei tempi

con la
CARITAS IN VERITATE
di S.S. Benedetto XVI

8-14 FEBBRAIO 2010

LUNEDÌ 8 ore 20.00
presentazione storico - morale
Mons. Luigi RENNA
docente di Morale sociale e Rettore del Seminario Teol. Pugliese

MERCOLEDÌ 10 ore 20.00
critica sociale e politica dei profeti
Mons. Giacomo CIRULLI
docente di Sacra Scrittura

GIOVEDÌ 11 ore 20.00
sviluppo economico e società civile
Dott. Nino MESSINA
manager

Il Presidente dell'AC parrocchiale
Giovambatta SASSO

Il Parroco
don Pino MAGARELLI

www.luceevita.net

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

21 febbraio 2010 FESTA DELLA PROMESSA per tutti i fidanzati che celebrano il sacramento delle nozze nell'anno 2010



AUDITORIUM
"REGINA PACIS"
PARROCCHIA MADONNA
DELLA PACE - MOLFETTA

PROGRAMMA

Ore 9.30: Auditorium Regina Pacis
Accoglienza delle coppie dei fidanzati e preghiera iniziale.

Ore 10: "PROMETTO DI ESSERTI FEDELE SEMPRE! LA FEDELTA' NELLA VITA DELLA COPPIA". Intervento di **don Angelo Panzetta**, assistente spirituale della Commissione regionale per la pastorale della famiglia.

Ore 12: Celebrazione Eucaristica nella Chiesa "Madonna della Pace" presieduta dal Vescovo, **Mons. Luigi Martella**. Rito della Promessa.

Ore 13.30: ...e la festa continua presso la Sala Ricevimenti "Magnolia" (prov. Molfetta-Terlizzi, uscita Casello Autostrada) con il pranzo, una lotteria ricca di premi e lo spettacolo di musica e cabaret proposto dall'Agenzia di Servizi "Ricreazione" di Trani. Presenta: Tommaso Amato.

Note tecniche

1. Ciascuna coppia di fidanzati è invitata sia al momento formativo del mattino sia al pranzo che concluderà la festa. In accordo con i gestori del Ristorante Magnolia, è stata stabilita la quota di partecipazione di € 30 a persona. Per partecipare è necessario raccogliere le prenotazioni: la coppia di fidanzati darà entro il 18 febbraio la quota alla coppia responsabile parrocchiale che consegnerà ai nubendi un biglietto di ingresso al Ristorante.
2. È auspicabile che alla Festa (sia al momento formativo che al pranzo) partecipino anche i sacerdoti, le coppie responsabili parrocchiali e altre coppie dei gruppi famiglia, come pure possono essere presenti al pranzo anche coppie di fidanzati che non si sposano necessariamente nell'anno.
3. Si invitano le parrocchie che stanno svolgendo il corso prematrimoniale in questi mesi di gennaio-febbraio a promuovere con entusiasmo questa iniziativa inserendola nel calendario del percorso.

PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO - RUVO

Inaugurazione Organo antico

Sabato 6 febbraio, alle ore 19.30, sarà inaugurato dal Vescovo Mons. Luigi Martella l'antico Organo della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo. L'Organo settecentesco, restaurato dalle ditte Scarparo e Vecchiato di Padova e Treviso, tornerà a risuonare dopo 50 anni con le melodie eseguite dal M° Gaetano Magarelli, che accompagneranno alcuni brani polifonici eseguiti dal Coro Parrocchiale, diretto dal M° Angelo Anselmi.

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ

Giornata del Malato

Nella nostra Diocesi, la XVIII Giornata del Malato sarà celebrata nella Cattedrale di Molfetta sabato 20 febbraio alle ore 17.30, con la celebrazione presieduta da S.E. Mons. Luigi Martella.

COMUNICAZIONI SOCIALI Lo show con Facchinetti e la Stella

Una grande sciocchezza

Sono due giovanotti simpatici e carini, ma né loro, né la giuria, né il televoto, né le immagini di qualità riescono a dare dignità a un programma nato da un'idea insensata e, quindi, destinato a non lasciare alcuna traccia significativa sul piccolo schermo. Si parla di Francesco Facchinetti e Martina Stella, che dal 20 gennaio e fino (in teoria) al 10 febbraio conducono "Il più grande italiano di tutti i tempi" (RaiDue, mercoledì ore 21.10). Si tratta di un format prodotto dalla Bbc ed esportato già in molti Paesi (Francia, Spagna, Germania, Stati Uniti), che vuole appunto eleggere il più rappresentativo della nostra identità nazionale, in una sorta di gara a eliminazione.

In seguito a un'indagine dell'Eurisko è stata stilata una lista di 50 italiani che, attraverso una serie di scontri diretti successivi, vengono progressivamente eliminati fino a decretare il vincitore finale. Quali caratteristiche dovrà avere costui (o costei)? Sarà, come spiega la Rai nel sito ufficiale del programma, "il più amato, il più importante, il più ammirato, insomma colui o colei che più degli altri incarna l'ideale di Grande Italiano".

È una definizione assolutamente arbitraria e priva di valore. Ancora più insensata è la decisione di accostare fra loro figure di personaggi che nulla hanno a che vedere l'uno con l'altro: santi e cantanti, esploratori e condottieri, letterati e attori, pittori e sportivi... L'elenco va da Roberto Benigni a Giosuè Carducci, da Cristoforo Colombo a Fausto Coppi, da Dante a Federico Fellini, da Enzo Ferrari a Falcone e Borsellino, da Fiorello a Giacomo Leopardi, da Giuseppe Garibaldi a Giotto, da Alessandro Manzoni a Guglielmo Marconi, da Aldo Moro a Padre Pio, da Michelangelo a Papa Giovanni XXIII, da Laura Pausini a Francesco Petrarca, da Marco Polo a Giacomo Puccini, da Valentino Rossi a Santa Rita da Cascia, da Totò ad Alessandro Volta.

Già non avrebbe alcun senso cercare il migliore fra personaggi della stessa categoria, dato che ognuno ha i suoi talenti e le sue doti. Se, poi, l'accostamento avviene in un modo così disordinato, ecco che la scelta – qualunque essa sia – non potrà che risultare poco più di una barzelletta. Che poi sia la tv a poter dare patenti di grandezza attraverso il televoto e una giuria in cui fanno bella mostra di sé personcine come Vittorio Sgarbi, Tinto Brass e Mara Venier, questo è veramente un paradosso che sa di presa in giro. Ha pensato Facchinetti a chiarire subito il tono dello show: "Chi si ricorderà di noi fra cent'anni? In confronto ai grandi della nostra storia siamo gocce d'acqua sul parabrezza". Può darsi, ma è certo che in confronto ai programmi intelligenti questo è proprio un'autentica scemenza. Ancora una volta il piccolo schermo, che pure in passato è stato capace di insegnare la Storia, la Geografia e l'Italiano (inteso come lingua nazionale), si conferma un grande contenitore in cui si può trovare nello stesso programma di tutto e di più. Il giudizio su questa trasmissione non può essere positivo e probabilmente per questo nemmeno gli ascolti la premieranno. Né bastano a salvarla i mini-documentari che riassumono la biografia e i meriti dei vari personaggi, unici spazi di pochi minuti in cui al pubblico può derivare qualcosa di interessante. Troppo poco, davvero troppo poco.

HOMO VIDENS

V DOMENICA T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 6, 1-2.3-8*Eccomi, manda me!***Seconda Lettura: 1Cor 15,1-11***Così predichiamo e così avete creduto.***Vangelo: Lc 5,1-11***Lasciarono tutto e lo seguirono.*

La meditazione della Parola di Dio di questo *dies Domini*, ci fa incontrare Gesù lungo la riva del lago di Tiberiade dove chiama a collaborare alla sua missione alcuni pescatori. Ed ecco Simone che insieme ai suoi compagni, vengono coinvolti in un fatto prodigioso nel quale mentre fa esperienza della grandezza di Dio, ammette la propria piccolezza e si sente indegno: "Signore, allontanati da me, che sono un peccatore". Egli è chiamato ad affrontare alcune prove che il Signore gli propone, anche se contraddicono l'esperienza consolidata dei pescatori. Dapprima viene invitato a spostarsi dalla riva, e Simone obbedisce, poi l'ulteriore invito a gettare le reti, nonostante l'insuccesso della fatica notturna, al quale ancora una volta Simone fa leva sulla Parola di Gesù.

Da qui scaturisce un messaggio chiaro per tutti noi: solo nell'obbedienza alla Parola del Signore si può ottenere ciò che è impossibile alle forze umane. È la fede nella Parola di Dio, che porta Simone a compiere quel salto di qualità: "D'ora in poi sarai pescatore di uomini". Da quel giorno diventerà Pietro rivestendo un ruolo "speciale" nella Chiesa quale strumento privilegiato all'opera di Gesù a favore degli uomini. Missione, questa, che ha un immediato decollo, infatti, dopo aver fatto esperienza di Gesù, Pietro e i suoi amici pescatori: "tirate le barche a terra lasciarono tutto e lo seguirono". Una scelta radicale che ci permette di riflettere sulla chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi. Ancora oggi il Signore si rivela chiamandoci ad una missione, pur nella consapevolezza della nostra incapacità e fragilità. Infatti accanto all'esperienza di Pietro, ben si pongono quelle di Isaia e di Paolo (1° e 2° lettura). La vocazione, che viene da Dio, non guarda ai meriti della creatura ma è determinata esclusivamente dall'amore infinito e gratuito di Lui, che sempre manda nel mondo uomini e donne che portino a tutti la luce del Cristo Redentore, che testimonino la forza della Parola di Verità: l'unica che possa dare salvezza. La vocazione, che nasce dall'Alto, è dunque un progetto, una proposta che Dio fa all'uomo e, come tale, attende una risposta, non lo deludiamo, iniziamo a "lasciare noi stessi" per diventare proprietà esclusiva di Cristo.

di **Andrea Azzolini**

EUROPA il 2010 è stato proclamato anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale

Poveri in Europa

di **Gianni Borsa**

Una rinnovata attenzione verso la famiglia, nucleo fondante della società, luogo-principe delle relazioni interpersonali, primo "ammortizzatore sociale". Nelle iniziative legate al 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sembra emergere una sensibilità nuova a livello europeo.

Sono ottanta milioni: l'impegno delle Istituzioni Ue e della Chiesa cattolica

La lotta contro la povertà "è un imperativo politico di primo ordine in questo decennio appena cominciato" e deve costituire "un pilastro fondamentale di qualsiasi politica di sviluppo e di coesione sociale" a livello europeo. José Manuel Barroso, presidente della Commissione Ue, non ha risparmiato promesse impegnative durante il discorso pronunciato il 21 gennaio a Madrid durante la manifestazione che ha inaugurato il 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Gli ha fatto eco il commissario all'occupazione e affari sociali, Vladimir Spidla, il quale ha ricordato gli obiettivi principali che l'Ue conferisce ai prossimi 12 mesi: "Ricordare il diritto essenziale delle persone" in stato di indigenza o di marginalità "a vivere in piena dignità e a essere parte attiva nella società"; "costruire e difendere una società più solidale"; fare in modo che l'Ue e tutti i suoi Stati membri operino concretamente "contro la povertà e a favore dell'inclusione sociale".

Se questo Anno speciale saprà andare oltre le parole, lasciando un segno indelebile nella sensibilità comune e nell'azione di governo a favore degli "ultimi", allora, e solo allora, tali obiettivi potranno dirsi raggiunti. Perché se è un dato di fatto che la povertà e i poveri hanno sempre accompagnato la storia dell'umanità, non c'è ragione politica plausibile per ritenere che tale realtà debba considerarsi immutabile. Ciò a maggior ragione nell'epoca contemporanea, dove la disponibilità di mezzi e di ricchezze consentirebbe un'efficace opera di rimozione delle condizioni di fame, malattia, solitudine, mancanza di lavoro che sono tra i volti più espliciti - benché non i soli - della povertà.

Gli istituti di ricerca dell'Unione europea confermano peraltro che i poveri, oppure le persone e le famiglie alle soglie dell'indigenza, sono ancora numerosissimi nella "ricca Europa". Certo, la persistente crisi economica ha moltiplicato le situa-

zioni difficili, ma 80 milioni di persone (17% della popolazione comunitaria) che non hanno adeguati mezzi per nutrirsi, curarsi, abitare, studiare... sono una ferita aperta che non può lasciare indifferenti. Bambini, anziani soli, disoccupati, ammalati, famiglie numerose sono oggi i "nuovi ultimi" cui è di fatto negato il diritto a una vita piena e dignitosa. E, avvertono sempre gli studiosi, occorre fare attenzione: la soglia della povertà è "magmatica", non statica: oggi può riguardare talune persone o fasce sociali o regioni, domani altre. Alla povertà "materiale" si aggiungono poi altre condizioni a rischio: i problemi familiari, il caro-alloggi, la carenza di istruzione, un welfare indebolito da politiche di marca individualista.

Per tutte queste ragioni l'Ue ha (finalmente) deciso di concentrarsi sul problema della povertà, impegno che ovviamente non potrà limitarsi al solo 2010, mentre dovrà riporre al centro la parola-chiave dalla quale l'intera integrazione europea aveva preso avvio nel dopoguerra: la solidarietà.

Per queste stesse ragioni la Chiesa cattolica, nelle sue articolazioni, ha mostrato segni di grande interesse per l'Anno europeo, mentre questa settimana Caritas Europa lancia da Bruxelles una campagna continentale, denominata "Zero poverty", che intende studiare più a fondo la questione, mobilitare le coscienze, coinvolgere la comunità cristiana proprio sul versante solidaristico e, non da ultimo, sollecitare interventi concreti da parte delle istituzioni pubbliche a favore della famiglia, del lavoro, dei servizi sociali, con l'intento di prevenire e rimuovere le cause stesse della povertà.

E già si guarda al gesto simbolico che papa Benedetto XVI effettuerà il 14 febbraio visitando alcune opere caritative a Roma, invito che è stato rivolto anche a tutti i Vescovi europei. Erny Gillen, presidente di Caritas Europa, e monsignor Adrian Van Luyn, presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea (Comece), hanno rimarcato che tale data corrisponde al giorno della memoria di due dei santi patroni d'Europa, Cirillo e Metodio: un segno mediante il quale si invocano pace e benessere per tutte le popolazioni d'Europa, "chiamate a testimoniare le radici cristiane non solo con le parole, ma con i fatti, con frutti di opere buone".